

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 Per sei mesi L. 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

LA QUESTIONE MORALE

Verrà un giorno forse in cui gli italiani d'ogni classe saranno grati al sovversivo di aver salvato le pubbliche libertà e il decoro della patria.

Alessandro Tascia
principe di Cudo

Non c'è purtroppo bisogno di esagerare le tinte nella narrazione dei fatti che ora, più che mai, turbano la coscienza, non dei loro autori, ma della miglior parte della nazione italiana, per venire a deduzioni e conclusioni... sovversive.

Chi, o perché preso da fidescramento o da nausea, o per riprovevole pigrizia, non ha seguito lo svolgimento della vita pubblica italiana in questi ultimi anni, deve ora domandarsi dolorosamente stupéfatto: ma chi ci ha trascinati in questo abisso di vergogna?

Perché i giornali pagati possono ben trovare degli eufemismi: gli uomini di governo possono ben schermirsi rispondendo che trattasi di fatti isolati; ormai è convinzione di tutti, convinzione che penetra nelle coscienze più ottimiste e nelle intelligenze più tarde, che il male è organico, che il male è profondamente radicato nell'organismo dello stato e si manifesta e si aggrava di giorno in giorno. Ed un'altra convinzione è in tutti: che dai governi, quali si succedono da parecchi lustri in Italia, non c'è nulla da sperare per risanare quest'organismo purulento; anzi, se è possibile peggiorare, da questi governi, che non emanano dalla volontà popolare, non si può aspettare che il peggioramento.

Infatti, si accorgono forse solo adesso, dopo le rivelazioni del processo per l'assassinio di Notarbartolo, i partiti popolari e gli uomini che li rappresentano, si accorgono solo adesso dell'esistenza e della infamia dei Crispi, dei Palizzolo, dei Della Verdura, dell'infinita schiera di personaggi dell'alta mafia insigniti di collari, di commende e di croci?

Chi mostra di accorgersi adesso sono i governanti, la loro maggioranza e la loro stampa; ma per gli uomini di parte nostra, per la stampa nostra non fu mestieri che venissero alla luce le rivelazioni delle Assise di Milano. Fu una felice intuizione dei partiti che trovarono la loro incarnazione e la massima loro espressione politica e morale nell'anima lombarda di Felice Cavallotti, questa suprema necessità di patria d'imprendere una fiera, risoluta, implacabile lotta contro la

genia decorata che s'annidava (e si annida!) al potere.

Perché i Crispi, i Palizzolo, i Della Verdura e compagni, seggano o non seggano al banco dei ministri, sono il potere.

Se così non fosse, sarebbero da un pezzo in galera. E' una catena di innominabili interessi che lega delinquente a delinquente; è una organizzazione che ha messe radici dappertutto, che ha coinvolto e compromesso chi forse era in buona fede ed ora trovasi nelle strettoie del ricatto, nell'impossibilità di sottrarsi al contatto immondo, nella necessità di coprire i facinorosi della peggior specie; è una piovra che afferra, con infiniti tentacoli, polizia, magistratura, parlamenti, amministrazioni pubbliche e banche.

E il potere vero, è quello contro cui i regi governi, ripetiamo, non possono far nulla.

Però, quale splendida impresa si presentava ai partiti popolari, quale epopea civile si apriva agli uomini di coscienza pura e d'eletto ingegno che, immuni da quei contatti corruttori che ridussero all'impotenza quasi tutti gli uomini degli altri partiti, dalle sane correnti popolari ricevevano il voto ed il mandato di combattere la tenebrosa compagnia dei malfattori saliti al governo del nostro paese o dal governo per paura, per necessità o per simpatia protetti!

Questa, questa era la questione morale a cui Felice Cavallotti, secondato da tanto consenso popolare, aiutato da sì larga schiera di amici fedeli, dedicò gli ultimi anni della sua vita intemerata, la combattività dell'indole sua generosa e gagliarda, l'ingegno eletto che egli consacrò don tutto se stesso alla patria per far risplendere su lei quell'ideale di giustizia che era nella mente dei nostri grandi.

I partiti popolari intuirono la vastità dell'impresa cui si era accinto Felice Cavallotti. — Videro da un pezzo, ciò che ora mostrano a moltiplicare di vedere anche gli altri, che non si trattava di combattere un nome, ma tutto un sistema che in quell'uomo si personificava; che non si trattava di far cadere un ministero, ma di rompere, di scompaginare di distruggere le file di una larga organizzazione di malfattori potenti, al governo e fuori del governo, nella magistratura, nella stampa, nelle banche. Impresa titanica, che continua, che deve continuare ed animare i giovani cui resti un vero ideale di patria, non un patriottismo di maniera manifestantesi alle ricorrenze festive. L'ideale per combattere non manca se il desiderio di non arrossire del nome italiano, è un ideale; e il nemico da combattere, lo abbiamo in casa: la camorra e la mafia al potere.

Ridendo castigat....

DOV'È?

Quando occuparon l'Africa, anni fa, di portarvi, dicesi, la civiltà.
 Io non so se laggiù questa ci sia, certo da qui l'hanno portata via.

Dall' "Asino"

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domani scocca a Reggio d'Emilia nelle elezioni amministrative abberò completa vittoria i partiti popolari, e noi ce ne rallegriamo vivamente, comprendendo che se le forze di tutte le gradazioni della democrazia staranno unite, l'avvenire è indubbiamente nostro.

Domani, una battaglia importantissima, e che assume un epico carattere politico, dai partiti popolari si combatte a Milano, dalla valorosa città, cui mandiamo un cordiale saluto che estendiamo al nostro amico onor. Riccardo Luzzatto che in quella lotta gloriosa ha preso tanta e così viva parte.

E siamo certi che anche da Milano ci verrà la notizia di un'altra splendida vittoria che sta nei voti nostri più ardenti.

Il Paese

Le conseguenze di una ipotesi

Il Paese nel numero scorso metteva in rilievo come la monarchia dal 1860 al 1893 abbia costato fra stipendio al re e appannaggi la bella somma di 800 milioni.

Ammettiamo, per ipotesi, che quella somma fosse stata impiegata per eseguire le seguenti opere:

1. — Due mila opere di pubblica utilità. Cioè per l'igiene pubblica, con pozzi cisterni, scoli ecc. ecc. tenuto conto che in Italia vi hanno: N. 2400 comuni con carenze d'acqua, 620 con acqua cattiva, 270 con pessima o inquinata, 540 senza fognatura o deficienti, 274 con cimiteri nell'interno dell'abitato, più vi ha una media di 100 mila pellagrosi, 140 mila gozzuti o cretini, e pella stessa causa delle cattive condizioni igieniche, inoltre vi ha una media mortalità di 8 milioni di individui per malattie infettive. Ora ammottiamo soltanto una spesa di 20 mila lire per dette opere per duemila comuni si avrebbe lire 40,000,000.

2. — Bonifica di 300 mila ettari. Tenuto conto che abbiamo 55 provincie in cui è giudicata necessaria la bonifica per 230 mila ettari, che vi sono circa un milione e mezzo d'ettari incolti di cui 440 mila suscettibili di coltura e vi hanno ancora 500 mila ettari di terreno paludoso ed un milione e 600 mila ettari irrigabili. Calcolando logicamente una media spesa di lire 2000 per ettaro (lire 1000 per le riduzioni generali e lire 1000 poi fabbricati nella proporzione di uno ogni 20 ettari, cioè 15 mila corpi di fabbrica con rusticali capaci di due famiglie di contadini, colla spesa di lire 20 mila per fabbricato). In totale lire 600,000,000.

Più la scorta di animali, attrezzi ecc. per le 30 mila famiglie alloggiare (per ogni corpo di fabbrica 6 capi grossi di bestiame, attrezzi pel valore di lire 800, sementi e varie, in monte lire 4000) per 15 mila colonie lire 60,000,000.

3. — Due mila edifici per la pubblica assistenza ed istruzione, cioè 1000 per ospizi, asili, dormitori ecc. ecc. e 1000 per scuole rurali con relativo campicello o industriali con annessi attrezzi. Calcolato lire 50 mila per edificio compresa la casa di abitazione per gli addetti alla custodia e istruzione lire 100,000,000.

Ecco dunque altrimenti impiegati questi 800 milioni, coi quali: calcolando che la metà sarebbe andata per le persone necessarie ad eseguire detti lavori; per un anno

avrebbero trovato impiego 450 mila persone come segue:

N.	Stipendio annuo	L.
100 direttori e simili	10000.—	
200 professionisti vari	8000.—	
800 assistenti e vari	5000.—	
2000 direttori second. ecc.	3000.—	
8000 capi opere, sorvegli.	2000.—	
16000 operai capi	1500.—	
100000 operai diversi	1100.—	
22300 personale vario	1000.—	
150000 braccianti, terriferi	750.—	
150000 manovali e contad.	450.—	

Colla minima mercede giornaliera di lire 1,25. Quanto a dire, che nei 39 anni monarchici, colle ipotesi di cui sopra, si avrebbe dato lavoro costante in media a 120 mila individui di diverse classi sociali e colle bonifiche, si avrebbe dato ricetto a 30 mila famiglie di agricoltori, assicurando così l'esistenza costantemente ad altri 120 mila individui col lavoro fecondo dei campi e, non tenendo conto dei benefici morali delle istituzioni destinate nei due mila fabbricati di interesse pubblico e materiali, nelle duemila opere per la salute pubblica. Non tenendo conto del reddito ricavabile dai terreni bonificati e non tenendo conto dell'annata ricchezza dallo stato.

Lasciamo che il lettore tragga le conseguenze dell'ipotesi.

V. P.

MENTANA

Finalmente l'Italia ufficiale ha riconosciuto come campagna nazionale l'impresa di Montana.

Ci vollero ben 32 anni perchè i diritti imprescrittibili della storia si imponessero alle ire settarie di quei salvatori delle istituzioni, che avevano proclamata ribelle la grande iniziativa di Garibaldi e non loro la bandiera che il Generale aveva innalzato per la liberazione di Roma.

È bene ricordare il giorno dopo la morte di Garibaldi, quando fra il pianto d'Italia la Camera volle dare una manifestazione palese del lutto da cui era colpita la nazione, era sorto Felice Cavallotti, e a nome anche di Giovanni Bovio, con parola eloquente ed alta, aveva detto che il modo più degno e più nobile di illustrare la morte del Grande che l'Italia perdeva, doveva essere, era, il riconoscimento della campagna di Montana come campagna di guerra; della campagna di Montana che era stata la pagina più gloriosa scritta nella sua vita da Garibaldi.

Ma correa l'anno di grazia dell'inizio del trasformismo: il 1882, Depretis, vecchio garibaldino, rispose al deputato di Corticolona che la proposta era improvida, e che la memoria dei ribelli era ancor troppo viva nel popolo, perchè il governo potesse a sì breve distanza sconfermare la parola regin del 1867.

Così la proposta rimase morta appena nata, e per quanto, con pertinace costanza, Cavallotti la ripropose in vita nel 1886 e nel 1888, i vari ministri trovarono modo di farla porre in disparte.

Cavallotti non si arrese però; e prendendo argomento da alcune parole dell'on. Mazza, nella seduta del 25 febbraio 1898 ripropose la legge, quale la aveva formulata col Bovio sedici anni prima.

Fu l'ultimo discorso di Cavallotti: il suo testamento.

L'on. Mazza ne raccolse l'eredità; e per quanti indugi, e per quanti temporeggiamenti si tentassero dal Radini prima e poi dal Pelloux, il deputato di Roma è riuscito a vincere ogni ostacolo e a condurre in porto la legge: anche una volta il Grande ha avuto ragione di coloro che ne avevano sconfermata l'opera.

Montana è ormai scritta a caratteri d'oro nella storia del nostro paese; e, li abbia baciati in fronte la vittoria come a Montelibretti o a Montebotondo, o sian caduti a Casa Ajani, al Campidoglio, ai Monti Parioli, quei soldati di Garibaldi, nei secoli venturi avranno il loro posto, come in Leopardi ebbero i militari della Grecia antica,

Processo Notarbartolo. Elezioni amministrative.

Due fatti di grande importanza comuovono oggi Milano: il processo Notarbartolo e le elezioni amministrative.

Dal primo non vi dirò altro se non che in grazia dei pezzi grossi che vi sono compromessi, sembra prendere una piega poco o punto simpatica; arricchita, come disse Garibaldi Ferrero, di diventar un affare Dreyfus alla vicversa: in quello si voleva in tutti i modi condannare un'innocente, in questo si cerca in mille guise di salvare il colpevole. Infatti per quanto la voce pubblica e le risultanze del processo indicano come mandante dell'assassino il mafioso on. Palizzolo, pure il divo Peloux sempre largo e benevolo coi suoi galoppini fa le orecchie da mercante e tira via in silenzio senza permettere che il procuratore generale di Palermo possa procedere contro il Palizzolo. Tuttavia a dispetto di tutti i protezionismi, qualche passo verso la luce sembra farsi, e questa settimana infatti s'è incominciato col dare un buon esempio, arrestando Fiespettore di P. S. di Blasi, la di cui deposizione è una serie di continue e di ridicole contraddizioni. (*) Si spera (speranze meagre) che dopo finito questo scandaloso processo, un po' d'apuziazioni s'andrà facendo tra il personale di P. S. in Italia. Un fatto curioso a proposito di questo processo è questo. S'è pensato come segno di protesta contro la mafia, d'eleggere a deputato nel posto di Palizzolo, il giovane tenente Notarbartolo, il figlio dell'ucciso. La cosa, a parer mio, non sarebbe mai pensata se la cattiva condotta di Raffaele Palizzolo, si rassicurasse avere il Notarbartolo tutte le qualità richieste per essere un buon deputato. E meglio non precipitare.

Passiamo alle elezioni.

Poveri moderati e poveri clericali! Sotto l'impressione della prossima futura sconfitta se ne stanno rintanati e rassegnati a ricevere la solennissima lezione. La lotta questa volta non presenta quel carattere aspro del giugno scorso, in grazia della discordia sorta fra moderati e clericali, fra i partiti così detti dell'ordine, disordinato, fra i consorti fautori delle intese "ornate di maggio". Essi sono ridotti senza forze. Però colla loro faccia sempre rotta e spudorata, hanno tentato di rafforzare alla peggio e dopo molti stenti una lista che paresse degna d'essere presentata al pubblico e della quale entrano a far parte molti dei consiglieri della passata amministrazione o parecchi dei trombati delle elezioni del giugno.

Bisogna vedere in che modo l'hanno composta! Ci han ficcato dentro a dispetto di tutte le loro proteste anche quelli che non ne volevano assolutamente sapere. Ogni giorno ce n'è uno che si ritira e che dichiara di essere stato tirato per forza. I dimissionari fino a ieri erano il prof. ingegner Ponzio, il signor Angelo Cavenaghi, e il signor Carmes Giovanni.

"Poveri diavoli! non che derisi e commiserati, si vedono ora anche rigettati. I topi scappano, dice il proverbio, dalla casa che minaccia crollare. Ma come se tutto ciò non bastasse, venne a piombare loro sulla cuffia la questione Turati. Quasi che ignorassero che qui a Milano, toccare Turati, significa toccare il popolo tutto, spinsero il prefetto Mucicchi a chieder al governo informazioni sul da farsi, e questi candidamente ordinava di vietare al deputato del V. collegio, sotto pena di arresto e di scioglimento del Comizio, di parteciparvi personalmente. Infame!

Parò proprio che di fastidi non ne abbia ancora abbastanza il povero caporale, perché ogni giorno vada in traccia di nuovi grattacapi! Dopo commesso il malanno, se ne pentì, e cercò con un contro telegramma di revocare l'ordine dato; ma ormai era troppo tardi, perché Turati che non è un burattino da far muovere a seconda dei voleri del governo, aveva già spedito le sue dimissioni al compugni dell'estrema sinistra e al presidente del Comizio.

Anche i moderati ora, riconosciuto il passo falso e ridicolo, fatto fare alle autorità politiche vietando a Filippo Turati di parlare in Comizio, piangono amare lagrime pensando che per quanto grande po-

tesse essere stato l'effetto delle sue parole, il suo silenzio forzato è stato di molto maggiore. E cercano di gettarsi la colpa l'uno sull'altro, e di batter a mare il povero questore e il prefetto Mucicchi che ha finito anche lui, povero, col dare le proprie dimissioni. In tal guisa dunque il governo e i moderati sono diventati il più prezioso alleato dei partiti popolari nelle odierne elezioni amministrative. Impareranno a loro spese!

LA NUOVA TRIPLOE

La inattesa rivelazione del ministro, inglese Chamberlain, dell'esistenza di un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania ha prodotto a Londra uno scoppio di entusiasmo patriottico.

Si riconosce che il Governo fu felicissimo nel dirigere la politica estera e che i risultati ottenuti superano ogni aspettativa ed ogni speranza. La posizione dell'Inghilterra in Europa è solidamente rafforzata da questa nuova alleanza.

Coll'adesione della Germania all'accordo già prima esistente fra Inghilterra e Stati Uniti, la Gran Bretagna ottiene quanto le mancava per poter guardare senza preoccupazioni all'avvenire: un forte esercito di terra. Tutti i piani della Russia di abbattere la Rivale, gettando in Asia, contro i possedimenti inglesi, una grande parte del suo innumerevole esercito, cade come per incanto. La Russia, colle minaccia delle truppe tedesche alla sua frontiera occidentale, non può più mobilitare un soldato per l'Asia, e l'Inghilterra può con assoluta sicurezza tenere, senza aumentare il suo esercito di mare, gli immensi possedimenti coloniali nelle varie parti del mondo.

Certo l'adesione della Germania deve essere stata pagata a caro prezzo; il Chamberlain non ha accennato, nemmeno lontanamente a questo punto, ma è opinione generale che nel convegno avvenuto fra Chamberlain e Guglielmo II, si siano ultimate le trattative, già in corso da molto tempo, fra i gabinetti di Londra e Berlino; i compensi sono di natura coloniale, ma si ignora completamente in che essi consistano. Non è arrischiato il supporre che la Germania abbia chiesto compensi in Asia e in Africa.

Le riforme compiute a tempo e luogo riducono all'impotenza lo spirito rivoluzionario. Avanzatevi con coraggio sulla strada delle riforme e non temete che esse abbiano ad essere inopportune.

L'ULTIMO SCANDALO

Dobbiamo parlarne? L'argomento è pericoloso. Si tratta di cose che fanno fremere.

Oh, dove sono, dove sono i patriottardi italiani che tanta indignazione ostentavano per le ingiustizie e le infamie onde fu vittima il povero Dreyfus?

Essi tacciono. Lo scandalo, scandalo enorme, è scoppiato in casa loro. Si fecero denunciatori delle colpe altrui, perché il mondo non si compassasse delle loro. La putredine dilaga, la putredine li affoga.

Dobbiamo parlare del processo di Milano? Dobbiamo ripetere qui le enormezze giudiziarie che vi vengono rivelate? Dobbiamo parlare della compiacenza di regi procuratori che subirono senza protesta, senza ribellarsi, la volontà di governi obbrobriosi intesa a salvare degli assassini e dei ladri dalla galera? Dobbiamo parlare della complicità di certi onesti di polizia colla mafia siciliana? Dobbiamo parlare dei peccati compiuti da un assassino convivente un regio senatore?

No, no. L'argomento è troppo triste, ed è per giunta pericoloso.

Non vogliamo aver noi, noi, il Fisco veglia.

Noi non siamo né dei nominati nel processo Notarbartolo né dei Chauvet; con noi il regio Fisco non scherza. Silenzio!

LE DELIZIE DELL'ERITREA

Prima che il governo portasse a conoscenza del pubblico e della stampa l'avvenimento grave della fuga dei coatti da una delle isole dell'arcipelago di fronte a Massaua, la notizia era già arrivata in Italia per mezzo di lettere private. Così si è mostrato una volta ancora di voler seguire costantemente il precetto di far parlare il meno possibile della colonia Eritrea, quando non si tratti, beninteso, di notizie buone o tali da poterle gabellare per buone.

Telegrammi successivi alla data della lettera che sotto riportiamo, danno notizie certamente più estese e precise, ma non sarà male, crediamo offrire ai lettori nostri qualche bravo fatto arrivare in Italia prima dei rapporti ufficiali, da chi de visu ha potuto constatare i fatti e riferire con tutta coscienza e, massimamente, con tutta coscienza.

Ecco i brani della lettera cui sopra accenniamo:

Nell'isola di Noora, appartenente all'arcipelago delle Dahlac, a 30 miglia circa a sud-est di Massaua, il governo italiano ha stabilito da tempo un penitenziario nel quale erano recentemente circa 90 coatti in parte ivi relegati per reati comuni, ma in parte vi erano per reati politici; spioni, disertori, traditori abissini di varie tribù, che è bene tenere al sicuro, perchè procurano sempre noia. A dir poco:

Ebbene i coatti sono scappati tutti. Erano guardati da una trentina di ascari e da due bianchi. Mentre erano al lavoro disarmarono alcuni ascari e posero coi fucili loro presi sorpresero gli altri e se ne impossessarono.

Uno dei bianchi, in acceco e sepolto il giorno 18 novembre a Massaua, sei ascari rimasero feriti e l'altro bianco con diversi ascari fu trascinato dai coatti nella loro fuga.

Il metodo di fuga è semplicissimo. Adatto al servizio del penitenziario e per i possessori del luogo si trova qualche sambucca (specie di barconi a vela), i coatti si impossessarono di due e con essi per essere il mare dirigendosi probabilmente alla penisola di Bari, che è di fronte all'arcipelago al sud, e così potranno farle saltare nei loro paesi senza toccare il nostro confine coll'Abissinia.

Avvertito il fatto in messo sulle tracce del sambucca il Vaporio che la scogliera periferica italiana si è nell'arcipelago, ma non è certo se riuscirà a raggiungerli.

Ecco quindi un'altra notizia che, si minaccia per l'Italia, la quale dimostra, in queste cose, di non saper essere uno stato coloniale.

I telegrammi della agenzia Stefani aggringono che nell'isola furono rinvenuti sei ascari feriti, dodici reclusi che non vollero fuggire e la guardia Trevisan morta. Eincorsi gli evasi col vaporetto S. Giusto, messo a disposizione del Comando dal sig. Fazzari, direttore della società periferica, non fu possibile di arrestarne che quattro rinsciendo gli altri tutti irripetibili.

E poi diremo che l'Africa non è la terra della sorprese! Aurora

L'ESERCITO ITALIANO

L'esercito italiano ha 39 anni di esistenza ed in questi 39 anni è passato per una fase quasi incessante di continue evoluzioni.

Da 18 reggimenti, la fanteria fu portata a 91, portando da quattro a tre il numero dei battaglioni, aumentando però lo stato maggiore.

I bersaglieri da dieci battaglioni salirono a 50, poi si raggrupparono in reggimenti prima con quattro, poi con tre battaglioni.

Nel 1872 si costituirono gli alpini che da 5 compagnie si portarono a 72.

Esistevano 8 reggimenti di artiglieria, nel 1860, e nel 1837, operando lo scioglimento, si arriva a 24 reggimenti da campagna, un reggimento d'artiglieria, un reggimento da montagna, cinque reggimenti da fortezza.

La cavalleria da diecisette reggimenti nel 1860 fu portata a 20, e da ultimo a 24.

Il genio era costituito nel 1870 da due reggimenti su dodici compagnie. Da 24 compagnie nel 1870 è salito a 56.

E veniamo alla spesa. Dal 1862 al 1873, comprese la spesa

di guerra del 1866 e la breve campagna del 1870 fu di 2586 milioni, in media 195 all'anno, quando l'esercito era formato prima da cinque comandi di dipartimento, poi suddivisi in comandi di corpo d'armata. Dal 1874 al 1882, sulla formazione di dieci comandi di corpi d'armata, fu 1800 milioni, ossia di 200 milioni all'anno. Dal 1883 al 1892, quando si sdoppiarono i reggimenti e si passò a 12 comandi di corpi d'armata, aumentando i quadri degli ufficiali, la spesa fu di 2269 milioni, in media 287 all'anno.

Dal 1892 al 1895 si consolidò la spesa in 246 milioni all'anno, e dal 1895 ad oggi la spesa è stata consolidata in 239 milioni.

Fatevi elettori

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

Le feste di domenica scorsa.

Indiscutibilmente le feste commemorative del XXV anniversario di fondazione della società operaia ebbero esito felicissimo, e ciò a merito del Comitato organizzatore, e più ancora per il fatto che l'intera cittadinanza gemonense, esclusi i soliti due clericali calassini, ha preso parte alla festa con quell'entusiasmo generato dalla sante idee della concordia e della fratellanza.

Inutile sarebbe ripetere la descrizione particolareggiata dei festeggiamenti che fu fedelmente riportata dagli altri giornali della provincia, mi preme solamente far rilevare che la sola nota suonata, venne data anche questa volta dalla locale giunta municipale col non esporre il labaro del comune e la bandiera tricolore, al passaggio del corteo delle associazioni operaie.

Il fatto potrebbe ancora ritenersi una delle solite mancanze di galateo tanto in uso fra noi, se non vi fosse stata in questa circostanza l'accezzazione ufficiale del sindaco di prender parte alla festa, e perciò l'atto villano assume la gravità di uno sfregio portato agli ospiti carissimi, una sfida lanciata alla parte migliore della nostra cittadinanza. Per fortuna questa volta il buon senso del sindaco ha fatto a tempo per riparare l'errore, certamente contro la volontà dei suoi colleghi di governo e contro l'opinione dell'eccelso segretario comunale, il quale per voler camminare troppo sui trampoli finirà indubbiamente col precipitare nel baratro e vedersi nuovi padroni del cuore.

Insomma, a parte questo incidente, la giornata del 2 dicembre rimarrà un grato ricordo fra noi, un pegno d'amore dato dai fratelli della Provincia a questo paese, che sebbene infedele al clericalismo peggiore, pure alberga ancora in sé tanto spirito di libertà da meravigliarsi, e rammaricarsi come non sia possibile di potersi sottrarre al governo di questa gente incosciente e settaria.

Al tenenato del Cittadino di ieri che cerca vilipendere la provvida nostra istituzione operaia, rispondo che, nessuno dei suoi strali ha colpito nel segno, e perché si risparmi il disturbo di ulteriori insinuazioni a carico della Società operaia, gli annuncio che in questa occasione entreranno a far parte del Sodalizio un'ottantina circa di nuovi soci, prova, evidente e palpabile che questa istituzione gode la simpatia e stima di tutti i buoni, escluso il corrispondente del Cittadino, amico ed apprendici. Speranza.

Da Cividale.

Elezioni operaie.

Per domenica 17 corr. i soci dell'operaia sono convocati in assemblea generale nella sala del teatro all'oggetto di procedere alla elezione del presidente e di sei consiglieri.

Avverandosi, per la nomina del presidente il caso di ballottaggio, si ripeterà la votazione nella domenica susseguente.

Da pochi anni in qua per impulso di pochi volontari si riuscì a scuotere l'apatia del soci per questa elezioni. Per lo passato pochi operai accorrendo alle urne, riuscivano eletti quasi sempre i consiglieri uscenti, dinodochè le cariche rimanevano infaudate sempre nelle medesime persone e la classe veramente operaia, che forma il grosso della società, era sempre, o scarsamente rappresentata, o esclusa addirittura. Ora invece che gli operai hanno imparato a compilare e a sostenere la propria lista in seno al consiglio si contano parecchi di loro.

(*) Le ultime notizie ci portano qualche cosa di più e cioè l'autorizzazione a procedere contro il Palizzolo accordata dalla Camera a tamburo battente e l'arresto del medesimo avvenuto ieri sera a Palermo. (N. d. R.)

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine, è il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio è preparato con grande attenzione e mandato direttamente alla

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali e onesti Farmacisti e Droghieri. Deposito Generale A. MIGONE e C., Via Torino 12, Milano.

KOSMEODONT



Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, Milano.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e

preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e lo cario, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumo. Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare lo sviluppo del cario, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un minuzioso di L. 10 franco di porto.

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista LUIGI SANDRI DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Masoli, il Caffè Porta e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Insuperabile!



di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.



Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C. MILANO.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato per portafoglio

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di feste ricorrenze, natalizie od onomastiche o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze, in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni. L'almanacco CHRONOS 1900 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni CHRONOS ha con sé una ispirata poesia dal titolo "Donna ed Arte", musicata per canto e pianoforte del valente maestro Mancusa Piazza.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'almanacco CHRONOS 1900 è per i suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia o L. 5 la dozzina, da A. MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Verbo cartolina taglia di Lire 2 in ditta A. Banfi spedite, tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendita presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Affianco Paganini Vitiani & Comp. - Zini, Cortesi & Berni. - Perelli, Paradisi & Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi. Non si teme concorrenza.

Biglietti formato visita Buste L. 1.50, 2.00, 2.50



AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico
La Sonnestibola Anni d'Autore da consultarsi per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.